

Oggi il Signore continua il discorso della montagna, continua ad ammaestrare; fa la prima grande catechesi alla prima chiesa, a quei discepoli che aveva radunato intorno a lui. E' stato coraggioso a rivolgere le parole che abbiamo ascoltate oggi ai discepoli e alle persone che lo ascoltavano, secondo me più volte Dio aveva avuto la possibilità di comprendere che l'uomo, lasciato a sé stesso rischia di montarsi la testa; è stato così fin dall'inizio – non puoi mangiare di quell'albero ... io ne voglio mangiare perché mi permetterà di diventare come Dio! – e più volte l'uomo quando ha scoperto la grandezza dei doni ricevuti non sempre li ha saputi utilizzare nella logica di un servizio e certamente questo può farti andare in competizione con il Dio vero ed unico, pretendi quasi di voler essere al suo posto.

Gesù oggi doveva fare una scelta, se dire o no a quelle persone: voi siete la luce del mondo; avrebbe potuto dire tante altre cose, come aveva fatto in altre occasioni, ma qui afferma: voi siete luce, voi siete la differenza, quel sale che dà sapore. Allora bisogna che anche noi accogliendo queste parole le comprendiamo bene perché ci sono due atteggiamenti che devono essere tenuti presenti: il cinismo iniziale che ti porta a pensare che quelle son forse belle parole ma per me non è vero, forse per altri non so, ma io non credo di avere qualità e doni tali da poter essere io luce; oppure l'atteggiamento di chi non vuole neanche essere luce perché non crede che il Signore possa agire potentemente e magari la prima cosa che si ricorda sono quelle che non vanno o la realtà della sua vita stessa che, come tutte le realtà, è bene che non venga tanto messa in luce.

Essere luce per il Signore significa prima di tutto: fermati e chiediti da dove viene questa luce.

La luce è Cristo, abbiamo ricordato con il Natale *viene nel mondo la vera luce, quella che illumina ogni uomo* e che non solo illumina l'uomo ma si dona all'uomo e permette all'uomo di essere riflesso di questa luce, permette all'uomo di essere capace di capire quanto è grande la propria vocazione proprio perché Cristo ha deciso di abitare in questa vita e in questa terra. Noi possiamo dire, senza esaltarci, e senza inorgogliarci che siamo luce perché possiamo dirlo solo grazie a una decisione di Cristo. E' vero, sono insopportabili quelle persone che continuamente esaltano le proprie qualità, vogliono farsi grandi davanti a tutti ... queste sono sì insopportabili ma noi siamo chiamati alla medesima cosa però con uno stile diverso, lo stile che è un po' quello di San Paolo: ho consapevolezza della grande responsabilità di essere in mezzo a voi, ma questa responsabilità non è prima di tutto data dalle mie qualità o da qualcosa che io ho e voi non avete, piuttosto perché ho incontrato Cristo, e la mia vita a quel punto non poteva essere più come prima. Per tanti aspetti: non poteva essere più come prima nella mia vita privata, nelle mie scelte, nei miei pensieri, nei miei desideri; tutto questo non è più come prima e di conseguenza il mio essere tra le persone non è più essere quel Paolo che perseguitava, che giudicava ma il Paolo che deve testimoniare di avere incontrato Cristo.

Io penso che essere luce del mondo sia mettere al servizio i doni che abbiamo, le nostre qualità; ciascuno di noi ha tante belle qualità, e tutti i santi certamente hanno fatto un tutt'uno tra la grazia di Dio e le loro qualità ed è per questo che noi possiamo permetterci di descrivere e invocare i santi non solo in modo indifferenziato ma anche perché ciascuno in modo singolare ha saputo mettere in luce un dono di Dio. E questo oggi il Signore lo consegna a noi, e quando ci sentiamo dire: tu sei la luce del mondo, significa che noi dobbiamo chiedere al Signore di aiutarci a far tutt'uno tra le mie qualità e la sua grazia, fare in modo che le mie qualità, il mio carattere, tutto ciò che mi distingue sia non nascosto alla tua grazia. So che più volte ho sperimentato che ogni volta che pretendo di fare da me quei doni diventano anche l'arma più triste, mentre le volte che ho potuto mettere un dono alla luce della tua grazia è diventato per me fonte di una gioia grandissima; quel dono si è moltiplicato nella mia vita e ha fatto un gran bene.

Non serve a nulla l'intelligenza di una persona se quella è egoista, e così non servono tante qualità se sono vissute nella pretesa di poter condurre una buona vita ... e basta, ma al contrario, ogni qualità diventa quel sale che ci permettono di dire: che bello vivere nella chiesa, in una comunità dove ciascuno per quello che può fare si mette come dono per tutti. Che bello essere ambiziosi nella santità! Questo bisogna che lo recuperiamo, essere ambiziosi nel desiderio di voler diventare santi. E' un sogno che è più facile credere da piccoli che da grandi, ma dobbiamo recuperarlo perché le parole che Dio ci rivolge oggi sono vere, sono vere perché prima di tutto l'iniziativa è sua.

Perché ci ha donato il battesimo? Perché nonostante i nostri alti e bassi possiamo ancora una volta credere di essere sale, cioè significativi? Ma perché ci sono i sacramenti che ci donano la sua grazia. E perché possiamo credere di poter accogliere queste parole con gioia, pur sapendo che avremo certamente delle difficoltà nel vivere la santità? Perché non siamo soli, ma battezzati nella chiesa, dove prima di tutto questo significa che abbiamo tanti santi in cielo che vogliono intercedere per noi, e abbiamo tanti santi in terra che magari non conosciamo e forse vivono al nostro fianco che sono strumenti stupendi per farci comprendere che Dio ci è vicino.

Allora vogliamo accogliere queste parole con fede, sapendo che chi rimane nella grazia di Dio diventa significativo, diventa luce. Chi non rimane nella grazia di Dio è meglio che vada a rinchiusersi in una camera isolata perché non diventi esempio negativo in quel campo educativo bellissimo che è quello del vivere insieme.

Signore, aiutaci a credere che per essere luce del mondo e sale di questa terra la tua grazia diventa la prima priorità che dobbiamo invocare ogni giorno.